

RICORDI IN VETRINA

Camillo Pabis Ticci

A chi tocca decidere?

“Chi è il capitano?”. Con questa domanda Ely Culbertso intitolava nel 1936 uno dei più interessanti capitoli del suo *Libro d'oro*, ponendo sul tappeto un problema che è ancor oggi del massimo interesse. In realtà, dopo che i due compagni si sono scambiate le informazioni più idonee a mettere in rilievo le caratteristiche delle rispettive mani, uno di essi deve tirare le somme e decidere il contratto. Chi è il capitano? O, in altri termini, a chi spetta tale decisione?



A questa domanda non si può dare una risposta di carattere generale e di volta in volta tocca decidere a quello dei due compagni che possiede i necessari elementi di valutazione. Ma questo principio, che è molto facile enunciare in teoria, offre spesso in pratica materia di discussione anche alle coppie più affiatate.

Il problema riveste un duplice aspetto in quanto occorre decidere sia l'ammontare del contratto, sia il migliore annuncio e una analisi delle varie situazioni possibili ci porterebbe troppo lontano. Si tradurrebbe infatti in una minuziosa casistica che, oltretutto, non avrebbe un carattere generale perché sarebbe in stretta relazione con un determinato sistema di licitazione.

Vediamo piuttosto un esempio relativo al caso particolare che uno dei due compagni possieda una mano nettamente bicolore. Nella maggior parte dei sistemi egli deve allora dichiarare in modo da mostrare la sua distribuzione; spetta all'altro giudicare il valore di appoggio della propria mano e decidere di conseguenza.

Citerò una smazzata che giocammo nel 1969 a Rio de Janeiro nell'incontro di finale del Campionato del Mondo contro la squadra di Formosa.

	Tai	
	♠ 5 4	
	♥ R 3	
	♦ R 9 7 4	
	♣ R F 7 6 2	
D'Alelio		Pabis Ticci
♠ A D F 10 6 3		♠ R 2
♥ A D 10 8 2		♥ F 9 6
♦ F		♦ 6 5 2
♣ 9		♣ 10 8 5 4 3
	Huang	
	♠ 9 8 7	
	♥ 7 5 4	
	♦ A D 10 8 3	
	♣ A D	

La licitazione (tutti in seconda)

Nord	Est	Sud	Ovest
--	--	--	1♥
passo	1♠	passo	3♠
passo	4♠	passo	fine

In senso assoluto una mano contenente in tutto un Re secondo e un Fante terzo non si può considerare nemmeno discreta. Se il compagno mostra una mano forte, ma non fortissima, non è quindi, di regola, sufficiente per raggiungere la partita. Le cose però cambiano nel caso che tali miseri valori abbiano palesemente importanza determinante. A me sembrarono sufficienti quando, dopo la mia risposta negativa a gradino, D'Alelio mostrò una mano di cinque perdenti con dieci carte fra cuori e picche. Anche il nove di cuori ebbe il suo peso sulla mia decisione, per quanto all'atto pratico non servisse a niente, dato che i residui erano ben divisi.

P. Huang incassò i suoi due Assi e giocò picche. Vinsi di mano col Re e, rinunciando al tentativo di fare addirittura undici prese, giocai altri due giri di picche per poi cedere il Re di cuori.

All'altro tavolo F. Huang aprì di I picche, Belladonna e Shen passarono e Avarelli decise giustamente di riaprire la licitazione contrando. F. Huang fece del suo meglio saltando a 3 cuori, Belladonna passò e Shen, coerente con la sua prima diagnosi, passò nuovamente. Su attacco a fiori il dichiarante ottenne facilmente le stese dieci prese fatte da me, ma perse 450 punti.